Sanatoria edilizia, Ance Siracusa: "Migliaia di pratiche rimarranno ferme. La Regione ci riporta indietro"

“Migliaia di pratiche resteranno nel cassetto a causa del nuovo provvedimento dell’assessore regionale al Territorio e Ambiente, Mariarita Sgarlata in tema di sanatorie edilizie. Se non conosce il settore, si faccia consigliare”. Dura la disamina del presidente di Ance Siracusa, l’associazione dei costruttori edili, Massimo Riili. L’ingegnere siracusano contesta aspramente le decisioni assunte dall’assessore, che accusa di lasciarsi condizionare “dai cosiddetti ambientalisti che, nel furore iconoclasta, criticano tutto ma studiano poco”. Riili spiega la ragione del suo profondo rammarico. “Si trascinava da anni una anomalia tutta siciliana, che non esiste appena superato lo Stretto-ricorda il presidente dell’associazione dei costruttori edili- in Italia le costruzioni realizzate senza concessione edilizia, ma conformi al piano regolatore, in zone di semplice vincolo paesaggistico, possono essere valutate dalle soprintendenze e, solo se ritenute compatibili con il vincolo, sanate attraverso il pagamento di una bella sommetta per l’erario”. Riili ricorda che nell’isola una norma che definisce “becera”, non consentiva, fino a poco tempo fa, di procedere come nel resto dalla nazione. Le sanatorie, quindi, sono bloccate e le costruzioni rimangono comunque dove sono. Nessuno per gli abusi commesi”. Il presidente di Ance punta l’indice contro la Regione. “In Italia- ribadisce- si valuta caso per caso, in Sicilia si dice “no” a priori”. La ragione dell’ira del rappresentante degli edili è legata alla posizione assunta nei giorni scorsi da Mariarita Sgaralta, dopo il pronunciamento del Consiglio di Stato. “Finalmente era stata cassata una

mostruosità giuridica assurda- protesta Riili- e si ammetteva la sanabilità di opere, purché non realizzate in luoghi intoccabili, mentre nelle aree con vincolo, la Soprintendenza avrebbe dovuto esprimere il proprio parere”. Dice altro, però, una circolare a firma dell’assessore Sgarlata. “Per lei la sentenza del Consiglio di Stato non costituisce obbligo per gli uffici, che una precedente circolare invitava, invece, a tenerne conto. Si ingenera confusione e si rischia- conclude Riili- di lasciare migliaia di pratiche nel cassetto, senza vantaggi per nessuno”.